PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

L'incontro

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

ANNO III • Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 • www.immacolatacapodichino.it • incontro@immacolatacapodichino.it

Numero 22 - Marzo 2015

Liberi e uniti nel Risorto!

Servizio a pagina 3

Ritorna "Salta il Pasto"

di Gabriele Simioli

pag. 4

La Festa della Bibbia

Di Teresa/Capone/Ciriello

pagg. 6 e 7

Aspettando Papa Francesco nel Quartiere

di Francesco Tammaro

pag. 9

Oggi ho visto Dio.

di ***Sergio Curcio***

Cari amici, dopo la Quaresima ricca di eventi sta ormai arrivando la Pasqua, la festa di Gesù risorto! Festa di luce e di gioia per noi credenti. Buona Pasqua dunque, Buona Pasqua!
Mi piacerebbe che fosse un augurio profondo e non solo una frase ma che sia qualcosa che ci entri nel cuore cambiando la nostra vita. Ma quali sono i segni della Resurrezione? Cosa ci aiuta a credere, a sentire nell'intimo del nostro cuore, che la Gesù è risorto?
Il Vangelo ci riporta la "staffetta" tra tre persone molto vicine a Gesù: Maria di Magdala, la prima ad incontrarlo, Pietro e Giovanni, corrono a vedere, Giovanni arriva primo ma entra senza Pietro. Ha paura o cerca sicurezza dall'amico? E Pietro da parte sua cosa avrà pensato nel vedere la tomba vuota?
Le bende e il sudario, la pietra rotolata. Sono i segni che spingono i due apostoli a credere.
Cosa scatta in loro? La risposta che possiamo dare in base a ciò che sappiamo di loro e tenendo presente che hanno vissuto con Gesù è che lui stesso aveva annunciato loro quanto adesso vedevano! Ma essendo un evento straordinario, mai accaduto fanno fatica a capirlo. Sono passati tanti anni e molti hanno scritto, testimoniato che ciò è vero, anche noi facciamo difficoltà a capire cosa sia successo a Gesù quel giorno.
Possiamo dunque chiedere al Signore di allenare il cuore a vedere e riconoscere i segni della vita rinnovata. Tutto ciò che ci parla di Risurrezione, di rinascita. Vi saluto con una breve storiella: Durante la preghiera mattutina un angelo appare a cinque uomini: "Oggi vedrete il Messia!". Il primo un razionale: "E' tutto un inganno, ci siamo creati tutto noi. Non c'è niente da vedere". Il secondo pieno di rabbia: "Quell'angelo, mi aveva promesso che l'avrei visto!". Il terzo un rassegnato: "Dio nessuno lo ha mai visto, perché dovrei vederlo io?". Il quarto era un ossessivo: "Non l'ho ancora visto. Ma lo troverò!". Il quinto, guardò con stupore il tramonto, l'intensità dei colori; riempì del silenzio e i lievi rumori; si sentì felice, immerso nel creato e al centro dell'universo e disse: "E' vero, oggi ho visto Dio". Buona Pasqua!

La Domenica delle Palme in Piazza Di Vittorio

La preghiera-puzzle dei nostri bambini

di ***Maria Teresa Pietrafesa***

La domenica delle palme è un giorno di gioia e di festa, la stessa che accompagnò Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme quando fu acclamato e osannato come figlio di Davide, con rami di palma da donne, uomini e bambini.
In ricordo di ciò, anche i nostri bambini con rametti di palma ornati da nastri colorati e con colombe, saluteranno Gesù, partecipando alla processione che muovendo da piazza Di Vittorio si dirigerà alla parrocchia.
Un momento toccante sarà la lettura, prima dell'ingresso in chiesa, delle preghiere sulla pace ideate e scritte dagli stessi bambini durante gli incontri di catechismo. Tali preghiere saranno, poi, trascritte in un puzzle della parrocchia e utilizzate per la benedizione pasquale delle famiglie.
Questa festività è stata preceduta da una preparazione intensa e ricca di stimoli. Padre Doriano e le catechiste hanno guidato i bambini nel cammino quaresimale, durato

sei settimane, durante il quale ognuno di essi è stato invitato a fare piccole rinunce, ad essere più ubbidiente, a compiere gesti di solidarietà, a superare forme di egoismo mostrando maggiore sensibilità verso gli altri. La Domenica della Carità, dedicata ai poveri e a quanti vivono nel bisogno, ha scatenato perciò una gara di generosità e di altruismo con l'offerta di doni di ogni genere.
La cena ebraica ha dato modo di illustrare le differenze fra la pasqua ebraica e quella cristiana e di far loro comprendere come Gesù, da ebreo, ha utilizzato i simboli della Pasqua ebraica, rivestendoli, però, di nuovi significati: il pane azzimo è diventato il suo corpo, il vino il suo sangue e l'agnello è lo stesso Cristo che si è immolato per la salvezza degli uomini.
È stata poi ripercorsa la passione di Cristo attraverso le tappe della Via Crucis. I bambini hanno partecipato attivamente e con spirito di osservazione a queste attività, aprendosi a riflessioni e a quesiti propri della logica infantile, e allora chiedevano: perché Gesù che ha fatto tanti miracoli è stato crocifisso? Perché il suo apostolo lo ha tradito se stava sempre con lui? Perché Gesù non si è difeso? E perché la gente che ha ricevuto miracoli non lo ha difeso?
Questi e tanti altri quesiti hanno reso stimolanti i nostri incontri. Con semplicità e tanti esempi abbiamo dato loro risposte parlando dell'amore totale e smisurato che Gesù ha avuto per noi, accettando il sacrificio della croce per salvarci; un amore dunque che vince anche la morte e che fa dire al centurione romano: "Quest'uomo era davvero figlio di Dio!".

Tra sacro e profano

I gruppi di Cresima in visita al Museo di S. Gennaro

di ***Fabiano Venturini***

Lo sapevate che a Napoli è custodito il bene culturale più prezioso al mondo?
Ebbene si, questa è stata la scoperta, perché di scoperta si tratta, che ha i gruppi cresima del sabato e della domenica con il gruppo giovani della Parrocchia, partecipando ad una visita guidata al Museo del Tesoro di San Gennaro.
Tra storie di Santi, artisti e poeti, una giornata all'insegna della cultura e della tradizione napoletana e non.
Il "viaggio" ha avuto inizio con la presentazione, da parte della guida di turno (molto competente), delle origini del tesoro, raccontate attraverso le vicissitudini della Deputazione, istituzione laica, ancora oggi esistente, che diede vita alla raccolta di oggetti e gioielli custoditi all'interno della Cappella del Duomo di Napoli.
Immerso tra gioielli, pietre preziose, statue di santi, coi loro segreti ed i loro racconti, il gruppo di giovani si è trovato ad assistere allo spettacolo più bello che si potesse immaginare: La mitra di San Gennaro.
Un oggetto dal valore inestimabile. Il copricapo vescovile realizzato nel 1713 dall'orafo Matteo Treglia, si annovera tra i beni culturali più preziosi al mondo, addirittura più prezioso delle corone della Regina d'Inghilterra e dello Zar di Russia.
Il rapporto tra Napoli ed il Santo, le storie di devozione di un popolo nei confronti del suo rappresentante di Dio in terra, hanno arricchito la giornata, culminata poi nella visita della Cappella di San Gennaro, sita all'interno del Duomo, dove il gruppo ha ritrovato gran parte delle sorprese anticipate dalla guida prima del congedo.
Maggiori curiosità ha suscitato il cancello che divide la cappella, una volta sede di uno dei Conservatori musicali della città, dal resto della chiesa. I ragazzi, infatti si sono dilettati a suonare le staffe del cancello che riproducono una ad una le sette note del pentagramma.
All'uscita, dopo i saluti, ognuno è tornato a casa più ricco di prima, con la consapevolezza di aver vissuto una bella esperienza e soprattutto più sicuro del fatto di avere tanto ancora da imparare da una città piena di contraddizioni ma con un potenziale enorme, sia nel sacro che nel profano.

Liberi e uniti nel Risorto

Gli appuntamenti della Settimana Santa

di ***Paola Ciriello***

Pasqua, tempo in cui tutte le cose si fanno nuove è l'occasione per affrontare le sfide che ci impone il mondo moderno con il suo travolgente cambiamento, con una fede più consapevole. Ogni distanza fra noi e Dio e con i fratelli sembra ridursi in un forte desiderio di libertà e di unione; un'unione che Gesù risorto offre a ciascuno di noi.
Inizieremo a vivere con questo spirito la preparazione alla Pasqua, domenica delle Palme 29 marzo con la processione dei bambini del catechismo e del post communio con partenza alle ore 9.30 in piazza Di Vittorio. Prima di entrare in chiesa i bambini comporranno in un puzzle l'immagine della nostra chiesa sulla quale sarà riportata la preghiera da loro composta che sarà poi consegnata alle famiglie per la benedizione pasquale.
La celebrazione penitenziale, lunedì 30 marzo alle ore 17.00, insisterà sui peccati contro la comunione nella Chiesa.
Dopo la confessione, ogni penitente scioglierà il nodo alla corda ricevuta il mercoledì delle Ceneri e la legherà all'ultimo pezzo di corda nel cestino ai piedi dell'altare. Per il sacramento della riconciliazione saranno a disposizione più sacerdoti.
La Cena del Signore, giovedì 2 aprile alle ore18.00, vedrà al centro il tema generale dell'anno pastorale: il valore della Chiesa come mistero di comunione. I bambini del catechismo del secondo anno saranno coinvolti nella lavanda dei piedi.
Seguirà alle 22.30 l'adorazione comunitaria animata dai giovani, che avrà come tema lo slogan della Pasqua: "Liberi e uniti nel Risorto".
Venerdì 3 aprile alle ore 9.00 ci sarà l'Ufficio delle Letture, mentre nel pomeriggio alle ore 17.00 l'Adorazione della Croce, al termine saremo invitati al silenzio meditando sul mistero della Chiesa come comunione e sui peccati contro l'unità e la mancanza di ascolto; alle ore 19.00 la Via Crucis interparrocchiale.
Sabato 4 aprile, giorno del silenzio, alle ore 9.00 l'Ora della Madre e alle ore 22.30 la Veglia Pasquale.
Domenica 5 aprile Pasqua del Signore le messe saranno celebrate come di consueto: 8.30, 10.30 e 12.00.
Le adorazioni animate dai diversi gruppi parrocchiali riprenderanno ogni venerdì a partire dal 17 aprile, subito dopo la messa delle ore 18.00.
Ma prima del cammino della Settimana Santa, siamo chiamati a vivere un evento importante che concluderà il ciclo delle lectio divine quaresimali, il convegno: "La Parola si fece immagine. Bibbia, arte ed evangelizzazione" che si svolgerà in parrocchia giovedì 26 marzo alle ore 18.30 e che vedrà la partecipazione di personalità di grande rilievo del campo dell'arte.
Cogliamo con entusiasmo tutte queste occasioni di crescita spirituale per vivere in pienezza la gioia della Pasqua!

La Vignetta del Mese

di ***Federico Scarpati***

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a
tel 081.7382540 - fax 081.0104130
www.immacolaticapodichino.it - segreteria@immacolaticapodichino.it

Celebrazioni pasquali

28 marzo - 5 aprile 2015

DOMENICA DELLE PALME
29 marzo

ore 19.00 Santa Messa (sabato 28 marzo)
ore 8.30 Santa Messa
ore 9.30 Processione e Santa Messa con i bambini del catechismo
Inizio in Piazza Di Vittorio
ore 12.00 Santa Messa

LITURGIA PENITENZIALE
30 marzo

ore 17.00 Confessioni
Riconsegna della piantina di grano e della "corda"

Triduo Pasquale

GIOVEDÍ SANTO
2 aprile

ore 18.00 MESSA IN COENA DOMINI *e "Lavanda dei piedi"*
ore 22.30 Adorazione comunitaria a cura del Gruppo Giovani

VENERDÍ SANTO
3 aprile

ore 9.00 Ufficio delle Letture
ore 17.30 PASSIONE DEL SIGNORE
ore 19 Via Crucis interparrocchiale

PASQUA DI RISURREZIONE
4-5 aprile

Sabato 4 aprile
ore 9.00 Ora della Madre
ore 22.30 VEGLIA PASQUALE

******

Domenica 5 aprile
Sante Messe
ore 8.30 - 10.30 - 12.00

Come profumo, la mia preghiera

Una testimonianza sull'esperienza di preghiera profonda di "Salta il pasto"

di ***Concetta Gola***

È la seconda volta che vivo l'esperienza di "Salta il pasto"; l'anno scorso, in verità, partecipai più che altro per compiacere gli amici coordinatori del centro del Vangelo di cui io e mio marito facciamo parte; però l'esperienza deve avermi colpito più di quanto pensassi, perché mi sono resa conto che quest'anno l'aspettavo per poterla vivere con più consapevolezza.
Ritengo che "Salta il pasto" sia modo adeguato per prepararsi a vivere il mistero pasquale; d'altronde, Nostro Signore ha patito l'umiliazione, la tortura e la più orribile delle morti per dare all'umanità un'alternativa e un'opportunità di salvezza; che cosa sono a confronto una sera di digiuno e un'ora di meditazioni settimanali per tutto il periodo della Quaresima?
In queste sere, l'atmosfera che si vive in Chiesa ha un che di magico; tutto è immerso nella penombra, illuminata a malapena dalla luce del Tabernacolo sull'altare e dalle lampade poste davanti ai santi nelle nicchie laterali; il silenzio è assoluto, interrotto solo da qualche colpo di tosse e dalla voce suadente del parroco che suggerisce indicazioni e pone interrogativi, intervallati da lunghe pause accompagnati da musiche suggestive ed evocatrici di immagini ed atmosfere religiose, anche esotiche.
Durante queste pause, la mente è concentrata solo sulla propria interiorità; non vi sono distrazioni, si è lì solo per meditare, per riflettere, per porsi domande alle quali cercare di dare risposte.
Non è possibile vivere altrove una tale esperienza; solo in Chiesa, nel silenzio e nella concentrazione, incurante di ciò che ci circonda, l'anima mette a nudo se stessa al cospetto di Dio.
Quest'anno la meditazione è incentrata sui cinque sensi; e devo dire che fino ad ora ho apprezzato particolarmente l'udito e l'olfatto; del primo ho apprezzato una preghiera suppongo, recitata in una lingua a me ignota, ma suggestiva; mentre del secondo è stato insolito che il parroco profumasse la mano destra dei partecipanti con del nardo.
Interessante è stata la citazione di alcuni brani tratti dalla Bibbia e dai Vangeli in cui si sottolinea l'importanza che avevano i profumi nel mondo antico, in particolare il nardo e l'incenso, e come fossero considerati preziosi e pertanto degni di essere offerti a Dio
Dopo la benedizione si esce dalla Chiesa con la sensazione di essere più leggeri e poco importa se lo stomaco brontola e i piedi sono gelati: credetemi, ne vale la pena.

"HashemYirè":
continua il nostro viaggio nei Centri del Vangelo

Parole vive e concrete

di ***Vincenzo Brosca***

Ho iniziato a partecipare all'incontro mensile dei Centri del Vangelo, non dall'inizio un pò per problemi di lavoro e un po' pensando che in fondo era una cosa da "donne".
Poi una sera spinto dalla curiosità sono andato ad un incontro e da allora cerco di andare tutti i mesi perché è davvero un bel momento. Adesso penso che questa iniziativa sia davvero "geniale" in quanto consente di approfondire la parola del Signore in un ambiente "familiare", infatti i centri del Vangelo vengono fatti in abitazioni messe a disposizione da altri fratelli, è un pò come incontrarsi per un "caffè" per parlare ma anziché "parlare" a vuoto si mette al centro di ogni discorso la Parola del Signore.
Animatrice del nostro "Centro" è Paola Ciriello ed è frequentato, da 8 persone mediamente. Inizialmente non è stato facile partecipare in maniera "attiva" c'è sempre la tentazione di sentire ma non ascoltare aspettando che passi l'ora perché magari sei stanco e vuoi andare presto a casa dopo una giornata di lavoro poi man mano incontro dopo incontro ognuno di noi si è aperto sempre più e "coinvolto" sui temi che vengono trattati.
Questo grazie al fatto che la parola del Vangelo su cui ci si sofferma viene proiettata nella realtà attraverso delle situazioni di vita vissuta, inserite nel foglio che ci viene dato come guida, e alle meditazioni/domande che vengono rivolte e che possono stimolare le riflessioni di tutti, trattandosi di episodi che coinvolgono diversi aspetti della vita per cui ogni persona ci si può rappresentare. Inoltre ci sono delle linee guida che il Parroco fornisce al coordinatore del centro che mantengono tutto l'incontro in un clima di coerenza rispetto alla Parola del Vangelo annunciata.
Dei "frutti" che ho avuto da questa iniziativa sono stati l'approfondimento personale della Parola trattata e l'ascolto più attento degli altri Un clima così familiare e raccolto consente di ascoltare l'altro più facilmente e soprattutto di meditare e quindi "ascoltare" interiormente la Parola del Signore portando poi ad un approfondimento personale fino ad un nuovo incontro.
Mi auguro che altre persone possano dare la loro diponibilità affinché nuovi centri del Vangelo nascano per portare nuovi "frutti" e soprattutto che gli uomini non facciano il mio stesso errore ,ossia, sottovalutare il momento ma anzi mi auguro che ci vadano con le loro mogli perché nell'ascolto della Parola del Signore si impara anche a conoscere di più chi ci è accanto, trovando una rinnovata intesa.
Per questo non lasciamo che questo momento "divida" i mariti dalle mogli ma che li unisca sempre più sospinti dalla Parola del Signore

L'annuale meeting dei giovani del VII Decanato

Fame di speranza, giustizia e amore

di ***Francesco Tammaro***

Il 26 e il 27 Febbraio presso la parrocchia dei Sacri Cuori si è svolta la terza edizione del "Meeting dei giovani" l'evento è stato organizzato dall'équipe della pastorale giovanile del VII decanato, coordinata da don Andrea Adamo, parroco di Sant'Antonio di Padova.
Tema dell'incontro è stato: "Sazia noi che siamo affamati di pane, dignità, verità, libertà, futuro e vita piena", in linea con la lettera Pastorale del Cardinale Crescenzio Sepe per l'anno 2014/2015 "Dar da mangiare agli affamati".
Il programma dei due giorni di meeting è stavo ricco ed emozionante; il primo giorno i giovani hanno assistito alla testimonianza di Don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas diocesana di Napoli. "La Chiesa – ha spiegato don Enzo – non deve mai perdere di vista i poveri. I giovani oggi hanno idoli sbagliati e questo li condiziona". Il sacerdote ha rivolto poi la sua attenzione alle difficoltà di tantissime , nelle quali "non c'è più dialogo ed è necessaria un'opera di perdono che possa condurci alla pace con noi stessi".

Il secondo giorno invece i giovani hanno avuto un confronto con Il Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo, che con i ragazzi ha discusso di fame di speranza, giustizia e amore.
"Gesù oggi chiede a noi di dar da mangiare ai nostri fratelli - ha detto -. Per fare questo non c'è bisogno di essere scienziati, basta mettere a disposizione i doni che abbiamo ricevuto, il nostro tempo per il prossimo, nell'ambito familiare come nel mondo del lavoro".
Il tutto si è concluso con un momento di condivisione, dove i ragazzi dei Sacri Cuori hanno offerto pizzette fritte al resto dei giovani del decanato.
Anche quest'anno il meeting si è dimostrata un ottima occasione per far incontrare ragazzi che pur vivendo realtà famigliari e culturali diverse, hanno però scoperto di avere una cosa che li accomuna e li rende forse più uniti e fratelli, ovvero, la fame di speranza, giustizia e amore che contraddistingue la loro generazione.

Le attività del gruppo dei ragazzi dalle parole dell'animatrice

Dopo Comunione: questo sconosciuto!

di ***Monica Cirio***

Questo è il secondo anno che seguo il gruppo post comunio "Simone lo Zelota" della nostra parrocchia.
Mi sono trovata catapultata in questa avventura così per caso, e piano piano sono cresciuta insieme ai bambini, i miei adorati bambini, coloro che colorano la mia vita.
Tra le novità quest'anno ho avuto il piacere di avere la collaborazione di Antonella Iaccarino e anticipo che in programma ci sono gemellaggi con la parrocchia Cristo Re, con il gruppo dopo Comunione "Il cuore di Dio" per un progetto di maggiore unità interparrocchiale.
Con mia meraviglia, rispetto all'anno scorso sono triplicati di presenza ed i timori che avevano sono spariti, sono molto entusiasti di partecipare alle preghiere spontanee e alle Adorazioni Eucaristiche, ai canti, e alle conversazioni partecipano con mille domande e c'è più unione nei momenti ludici.
Ma, per chi non lo conosce, non manca la solita domanda "ma cosa si fa al dopo Comunione?
Dopo Comunione: questo sconosciuto!
Innanzi tutto vorrei far capire che è comunione vera e che noi adulti dovremo solo imparare da loro, la sincerità che a volte può essere veramente forte.
I ragazzi sono entusiasti e sempre pronti al cambiamento, sono in evoluzione, liberi e sorprendenti sempre.
Questa loro serenità, certo non mista a tanti problemi, regala a noi adulti una maggiore capacità di leggere dentro e soprattutto la maturità giusta per crescere insieme con loro nella vita e nella fede.
Insomma al dopo Comunione si sperimenta tanta amicizia nel Signore e tanta voglia di crescere. L'invito è rivolto a tutti, nessuno si senta escluso.
Provare per credere!

Il canone biblico e la società giudaica al tempo di Gesù:

Disponibili

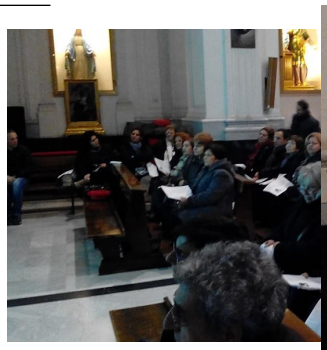
di **Sergio**

Testimonianza / 1

L'arcobaleno di Mosè

di ***Ida Migliaccio***

Quando sono davanti a un'opera d'arte, non posso fare a meno di lodare Dio per la bellezza ed il dono che ha dato agli uomini di creare con un tripudio di forme, di colori, di suoni o di parole, per averlo fatto a sua immagine. editare la parola di Dio attraverso le immagini di grandi artisti, aiuterà noi tutti, dagli amanti dell'arte a coloro che non sono abituali fruitori di mostre e musei, a penetrare la Parola, a contemplarla per lasciarsi da essa trasformare. La prima lectio quaresimale ci ha invitato a meditare sull'episodio di Noè e l'arcobaleno attraverso l'omonima opera del 1950 di Chagall, pittore russo di origini ebraiche. La tela di notevoli dimensioni, ricca di simbolismi sia per le matrici geometriche che per i colori, mostra in basso a destra Noè disteso, dipinto di azzurro perché sta uscendo dall'acqua del diluvio; guarda verso di noi ma ha il capo rivolto in alto in direzione dell'arco che si staglia da un capo all'altro della tela, sorretto dall'angelo di Dio. L'arco simbolo della rinnovata alleanza tra Dio, l'uomo e il creato è l'abbraccio della luce divina alle sue creature, di luce bianca perché comprende tutte le radiazioni cromatiche. La composizione ha come matrice geometrica l'ellisse, che come il cerchio rappresenta l'armonia, ma anche la relazione tra Dio e l'uomo (i due fuochi geometrici). Nella tela predominano i colori freddi ma brillanti, il blu dell'acqua del diluvio che cede il posto al verde acqua della terra prosciugata, ma su questi spiccano note cromatiche accese ad equilibrare: l'angelo dorato, con un'ala rossa, il colore dell'amore, la barba dorata di Noè che riverbera la luce dell'angelo. L'ellisse ci indica anche il fluire della storia, al suo interno si individuano tre gruppi di figure che rappresentano il passato, il presente, il futuro. In alto a sinistra il passato: la caduta di uomini e uomini-animali a partire da un libro aperto, allude all'allontanamento dalla Verità, che si traduce nel drammatico evento del diluvio. Al centro il presente: l'uomo, la donna e l'agnello, immagine della sacra famiglia accanto all'altare. L'immagine serena di vita quotidiana si trasforma in dramma: l'altare sacrificale è il tetto di una casa in fiamme, dal villaggio natale di Chagall in fumo, fuggono folle con le braccia al cielo. Il futuro: un gruppo di figure a destra, appena sopra la figura di Noè, rappresenta un popolo, l'umanità che non si lascia soverchiare dai tragici eventi della storia, che apre il proprio destino alla Speranza di chi si affida a Dio. La Speranza dell'amore che Dio continua ad offrire: a destra di Noè c'è la coppia originaria, progenitrice di tutta l'umanità e sopra di lei è rappresentato un uccello che porge l'umanità, la sposa, allo Sposo suo Creatore. Noè disteso tranquillamente, porge la mano all'orecchio ad ascoltare l'avvicinarsi del Signore e ad ascoltare il popolo; sicuramente con lo sguardo rivolto a noi sembra invitarci ad essere partecipi alla storia della salvezza, a superare i nostri piccoli o grandi diluvi personali o collettivi, ad uscire dall'isolamento, a riconoscere e ad accogliere la mano tesa di Noè, attraverso cui Dio si manifesta,



questi i temi al centro dell'annuale Festa della Bibbia

all'ascolto

Curcio

blocca con forza il braccio di Abramo, quasi intimandogli il comandamento 'Non uccidere'. Il duplice atto dell'angelo dunque è in antitesi, da una parte la dolcezza di un gesto semplice, dall'altra la decisone nel fermare Abramo. L'ariete è rappresentato con uno sguardo mite e sereno come l'Agnello Trionfante dell'Apocalisse che pur morto simboleggia la vittoria dell'umanità sul peccato.
La prova di Abramo è una prova in cui tutt'oggi noi possiamo imbatterci: sappiamo noi rinunciare a ciò che ci è di più caro per offrirlo a Dio? Sappiamo noi, allo stesso tempo, sacrificare ciò che ci è più caro senza cadere nella superstizione o senza scadere nel più banale do ut des? Le religioni pagane, di cui continua ad essere impregnata la nostra cultura, ancora oggi e troppo spesso ci fanno vivere, infatti, la preghiera come una semplice superstizione o il compimento di un'opera di carità come 'dare per avere'. La nostra fede deve tendere non più a fini secondari e terreni, ma all'unico vero fine vero della fede stessa, tanto ricercato, con successo, da Abramo: la comunione con Dio.

Testimonianza / 2

Abramo: fedele ma inquieto

di ***Francesco G. Capone***

L'arte, nel corso dei secoli, è stato un importante veicolo di diffusione di fede nel mondo cristiano. Svariati sono stati i pittori o gli scultori che hanno rappresentato eventi biblici e la maggior parte di essi, tuttavia, mirando più che al coinvolgimento emotivo e spirituale dell'osservatore a manifestare la grandezza del potere della Chiesa, giustificato dalla Bibbia. Decisamente a questi artisti non appartiene Michelangelo Merisi da Caravaggio, sulla cui tela 'Sacrificio di Isacco' abbiamo potuto meditare durante la seconda Lectio Divina. Il suo realismo non mira a imitare alla perfezione la realtà, ma a modellarla secondo una attenta meditazione, diventando un 'realismo dell'anima', e l'artista, con le sue opere, è capace di addentrarsi negli antri più profondi dell'animo umano, suscitando una riflessione.
L'opera prima citata rappresenta Abramo sul monte in procinto di uccidere il proprio figlio, Isacco, per rispettare la volontà di Dio. Ma ecco che in quell'istante interviene un Angelo, il quale indica un ariete, il quale diventerà vittima sacrificale. Sullo sfondo possiamo trovare uno dei pochi paesaggi di Caravaggio, del tutto diverso dai paesaggi idealizzati dei suoi predecessori Rinascimentali. L'opera come già accennato prima, non mira a diventare 'arte dei secoli', ma ad essere 'arte del presente', in quanto vuole coinvolgere l'osservatore con realismo. Ciò si può notare dal contrasto fra l'ombra e la luce che illumina sempre colori accesi (l'ocra e il rosso della veste di Abramo) come ad accompagnare l'osservatore all'interno del quadro. La stessa luce si fa portatrice di salvezza, poiché essa, nascendo dal basso, a sinistra, proviene dall'Angelo, simbolo di beatitudine, e rischiara le zone in ombra le quali simboleggiano la 'notte spirituale', il peccato. Abramo è rappresento come inquieto, ma obbediente al suo Signore. La sua obbedienza, come si può notare dalla sua angoscia, è più figlia del suo timore che del suo amore per Dio. Il 'realismo dell'anima' si legge in quanto appena scritto: l'osservatore è coinvolto poiché la figura di Abramo non è idealizzata, ma descritta secondo il suo lato più umano, poiché obbedisce per la sua fede ma al contempo è inquieto. Ma anche Isacco coinvolge chi osserva in quanto il suo urlo testimonia ancora una volta l'umanità del personaggio: l'istinto dell'attaccamento alla vita; anche Gesù, nell'orto aveva tremato per paura della morte, salvo poi accettarla con mitezza. L'Angelo, portatore della 'luce' e della salvezza, compie due atti: indica l'ariete (gesto di salvezza e beatitudine, così come Gesù nella 'Vocazione di San Matteo' dello stesso pittore indica l'evangelista) e

5 Righi

Who's next dei The Who *(a cura di **Pietro Gugliuzza**)*

Facciamo un salto indietro al 1971: in risposta al cambiamento sociale di fine anni sessanta, emersero artisti che ruppero gli schemi musicali esistenti.
In questo contesto, si inserisce il gruppo dei The Who, che in tale anno pubblicarono Who's Next, album in cui la musica mantiene una melodia fatta di tastiere e arpeggi, ma mette in primo piano le percussioni e la chitarra elettrica, oltre a strumenti poco usati come i sintetizzatori.
Non è una musica violenta, ma un'unione tra la melodia a cui si era abituati e il rock di quegli anni. Il risultato è una progressione verso ritmi maggiori fornendo la carica a chi ascolta: un tipo di composizione a cui oggi siamo abituati, ma che all'epoca era innovativa.
E' il caso della canzone simbolo dell'album e dei The Who, Behind Blue Eyes: una ballata lenta che poi irrompe in una musica ritmata a rappresentare la frustrazione del cantante, trattato come un uomo cattivo quando in realtà sa di non esserlo.Perfetta rappresentazione della generazione dell'epoca: sono ribelli non perché cattivi, ma per essere liberi di seguire i propri sogni.
Nell'album sono contenuti altri due pezzi storici della band: Baba 'O Riley, con la celebre intro di tastiera, e Won't Get Fooled Again (tradotto: non ci faremo fregare di nuovo), manifesto della ribellione del periodo. Non mancano canzoni d'amore, ma raccontate senza la melodia tendete alla "mielosità" degli artisti del passato, ma anzi con la carica che l'amore stesso comporta.
Who's Next è un'album da recuperare per chiunque è amante del rock anni settanta perché è uno dei lavori che ha gettato le basi per la produzione di tutto quel decennio.
Per l'articolo completo, visita il sito pigureviews.wordpress.com

---

Ciak Movie

Unbroken *di Angelina Jolie, Stati Uniti 2014*
*(a cura di **Imma Sabbarese**)*

Una commovente, intensa storia di resistenza e perdono. Unbroken è la seconda pellicola diretta da Angelina Jolie, nota soprattutto come attrice del grande schermo, in cui scopriamo grazie alla sua regia, un' inaspettata visione della storia reale da cui il film prende forma, fatto di imprevedibili colpi scena per poi stemperarsi in commoventi e dolorosi scenari, dove la guerra colpisce e l' umanità del protagonista tocca nel profondo.
Louie Zamperini (Jack O'Connell) è un ragazzino italo americano, ribelle ed arrabbiato con la sua vita di tutti giorni, in un paese dove è sempre vessato dai bulli ed additato come il classico stereotipo dell' italiano all' estero.
Questa rabbia si sfoga in piccoli reati o dispetti per poi fuggire veloce come il vento. E' proprio la sua abilità nel correre che verrà notata, a tal punto che Louie, grazie al fratello ed ad alcuni coach, inizierà la carriera atletica fino a partecipare alle Olimpiadi di Berlino nel 1936.
Dopo un breve momento dove viene acclamato come un eroe nazionale, scoppia la Seconda Guerra Mondiale, e Louie si trova a dover combattere nel Pacifico contro la flotta giapponese. In seguito a numerose peripezie ed orrende privazioni che avrebbero ucciso un uomo meno determinato, come 45 giorni alla deriva nell' oceano, il ragazzo viene catturato e condotto in un campo di prigionia giapponese.
eanche in questo luogo Louie trova pace, infatti il caporale del campo Watanabe lo picchia e lo tortura senza motivo, ma il ragazzo mostra un' inaspettata tempra al punto di sopravvivere fino alla fine della guerra.
Il vero Louie Zamperini è morto nel 2014 alla veneranda età di 96 anni, ed ha perdonato tutti coloro che lo hanno torturato nel campo di prigionia, portando addirittura la fiaccola olimpica ad 80 anni durante le Olimpiadi del Giappone, come simbolo di riappacificazione con quel paese. Questa storia è un vero esempio di determinazione e clemenza, da cui trarre una lezione nei momenti di sconfitta ed è un invito a mettere da parte ogni tipo di rancore, persino in situazioni di estremo dolore.

Loscaffale

Il potere delle donne *di Maria Latella*
*(a cura di **Nunzia Acanfora**)*

A quante di voi è capitato di essere corteggiate da un collega (o da un capo) che proprio non vi piaceva? È successo anche a Fernanda Contri, famosa avvocato, poi giudice della Corte Costituzionale, che in questo libro spiega il brillante sistema con cui mise al suo posto l'improvvido.
Capita a tutte di rimanerci male perché hanno promosso un altro. È successo perfino alla presidente della Rai, Anna Maria Tarantola, quand'era ancora una giovane dirigente di Banca d'Italia. In questo libro vi racconta come ha fatto in modo che non succedesse una seconda volta. Capita a tante donne di tornare a casa, la sera, e di vedere soltanto un attimo i bambini perché è tardi e devono andare a letto. I sensi di colpa, poi, rosicchiano il cuore. Succede anche a giovani madri privilegiate come Barbara Berlusconi o la ministra Marianna Madia.
n questo libro condividono la lista dei dilemmi che pesa quando si combatte per tenere insieme famiglia e lavoro. Maria Latella accompagna le tappe comuni alla vita di tutti, dal tempo della scuola all'ingresso nel mondo del lavoro, dalle sconfitte alle grandi gioie, attraverso le confessioni esclusive di donne che ce l'hanno fatta. Si raccontano, tra le altre: Paola Cortellesi, Paola Severino, Roberta Pinotti, Laura Boldrini, Lucia Aielli, Frida Giannini. Donne Alfa, si dice oggi. Si può essere donne con incarichi di responsabilità e ruoli di potere nella società, nell'impresa, nella vita pubblica coltivando, insieme, femminilità e carriera? Si può lavorare con successo in un mondo di maschi senza continuare a rinviare il momento in cui ci si innamora e si pensa a una famiglia, ai figli?
Maria Latella vuole capire cosa si nasconde dietro il successo di quelle che ce l'hanno fatta. E spiegare perché finora solo poche sono riuscite a raggiungere i loro obiettivi. Le tappe, i sacrifici, le cose da fare e quelle da evitare. L'autrice parte dalla propria esperienza e dalla propria storia, giornalista di successo, fino al momento in cui, ben oltre i quarant'anni, si rende conto di aver totalmente negato l'empatia e la sensibilità del suo lato femminile.

Tania Merenda autrice del nuovo dipinto da oggi nella nostra Parrocchia

L'arte: porta di comunione con Dio

di ***Angela Gatti***

Nel corso di questa Quaresima, la comunità parrocchiale sta vivendo un momento di profonda preghiera con gli incontri settimanali di lectio divina. Con essi, l'arte – attraverso una scelta accurata di dipinti con soggetti religiosi – si concretizza come risposta pronta e vivificatrice, nuovo strumento tangibile di comprensione del divino.
Tania Merenda, giovane e talentuosa pittrice, ha contribuito a fornirci un nuovo esempio di connubio tra religione e arte. Il suo dipinto, che raffigura Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, ha dato l'occasione per intervistarla sulla sua concezione di arte e sul rapporto che essa può avere con la religione.

Cosa rappresenta questo dipinto? Perché hai scelto questi soggetti?

Questo dipinto è un'opportunità. Ho sempre desiderato avere un'occasione per dipingere qualcosa per una chiesa o un soggetto religioso che esprimesse l'energia evocativa delle scritture. Spesso questo desiderio si è fatto avanti durante la celebrazione delle messe alle quali prendevo parte ed era talmente grande da farmi distrarre, ma fino ad ora non si era mai concretizzato in qualcosa di possibile.
Vivere un anno speciale assieme alla comunità parrocchiale, l'anno scorso, mi ha dato la spinta giusta per potermi fare avanti: ero così piena di gratitudine che volevo in qualche modo restituire l'amore che avevo ricevuto. Così chiesi a Padre Doriano cosa gli sarebbe piaciuto realizzassi e fu così che nacque l'idea per i soggetti.
Spero che Dio mi concederà ancora il grande onore di poter mettere a disposizione di tutti il dono che mi ha fatto dell'amore per l'arte.

Cosa vorresti suscitare nel pubblico del tuo dipinto?

In generale, quando dipingo, non mi concentro sull'emozione che vorrei suscitare in chi guarda, ma, trattandosi sempre di quadri che cercano di raccontare l'uomo, l'elemento per cui sento un trasporto maggiore è il collegamento emotivo, la comunicazione tra soggetto e fruitore. Se si stabilisce questo contatto, nel momento in cui lo sguardo dello spettatore incrocia il quadro, tutto il resto si annulla. È li che secondo me nasce il messaggio.
In questo caso ho cercato di presentare le figure degli uomini che sono stati innanzitutto quelle più vicine a noi. Desideravo ci fosse accoglienza, comunicazione, ma più in particolare volevo due figure "rassicuranti" nelle quali trovare ristoro.

Quale dialettica esiste per te tra l'arte e un suo soggetto religioso? Cosa può dare l'arte alla religione e cosa la religione all'arte?

L'arte, per me, è l'estensione della creatività divina sulla terra. E' una possibilità in più che Dio, l'essere creativo per antonomasia, ha dato a noi per "sentire", al di là delle pratiche possibilità
della vita comune. È un orizzonte sull'universo, ma non quello fatto di pianeti e stelle, sull'universo che è nel profondo delle nostre anime, quello che è in comunicazione con il tutto. L'arte è un mezzo di comunicazione in più, con Dio e con noi stessi; credo sia quello più alto in assoluto proprio per la sua natura divina.
I doni della creatività non ci vengono dati a caso. L'arte al servizio della religione può amplificare la grandezza del messaggio e, ancora, commuovere, emozionare, insegnare, suggerire, provocare, anche in questi tempi così distanti dalla vera spiritualità. La religione, affidata all'arte, può trovare una via più diretta e terrena per comunicare con l'uomo, che ha bisogno di una guida, ma è troppo distante, orgoglioso e timoroso per cercarla da solo.

In generale, cosa significa per te dipingere e che messaggio vuoi dare agli altri?

Dipingere per me è respirare. Senza aria muoio e così è tutte le volte che qualcosa mi impedisce di dipingere. Se Dio mi rimandasse sulla terra gli chiederei due cose: farmi nascere a Napoli e, soprattutto, farmi nascere di nuovo con questo dono che mi fa sentire grata ed onorata ogni giorno.
È un dono che porta sofferenza per molteplici motivi. Uno è che siamo più suscettibili a tutto ciò che proviene dall'esterno, e una certa sensibilità, talvolta, ci rende più deboli, emotivi, magari arrabbiati e frustrati più del dovuto perché impossibilitati nell'agire. Un altro è che non è facile assecondare il sogno dell'arte in questa società così pratica dove l'unico lavoro possibile è quello che "produce", quello che fornisce merce di scambio e non "astrazione". Ma Dio cos'è? È astratto, eppure non lesina sostegno e cure! D'altronde viviamo nel paese in cui qualcno ha detto che con la cultura non si mangia.
Io rispondo dicendo che preferisco mettere in pratica tutti i giorni il dono per mezzo del quale mi è stato concesso di parlare una lingua in più e celebrare, dunque, Colui che mi ha onorata. Nonostante l'apparente schematicità senza uscita di questa società e l'azione di gente che vuole toglierci l'essenza e la speranza, io perseguo il mio obiettivo di vivere per l'arte e con l'arte, magari con la pancia un po' vuota…ma con il cuore pieno!

Volti della comunità

Il ricordo di Serafina Sepe

Un cuore grande per il prossimo

di ***Mery Gagliardi***

Tra i volti più noti di questa parrocchia, si ricorda Serafina Riccio. Nata il 13 dicembre del 1926, lavorava in un negozio del Perrone. In chiesa come in negozio, chi l'ha conosciuta parla ancora di lei e la ricorda ben volentieri.
"Era una mamma molto dura - ci racconta Pina, sua figlia - perché ci teneva a far rispettare le sue regole, però buona allo stesso tempo".
Serafina ha sempre lavorato, sin da giovane, dividendosi tra casa e famiglia. Aveva tanta fede e, soprattutto, credeva nella provvidenza. Infatti, era solita ogni mattina andare in parrocchia prima di aprire il negozio: un' azione abituale che per lei era importantissima.
E' stata una donna che ha fatto tanto per la chiesa e per il prossimo. Sin da giovane, quando frequentava la parrocchia dell'Annunziata a Giugliano, è stata membro e presidente dell'Azione Cattolica. Grazie a questa associazione, riusciva a fare tante azioni benefiche che, come sottolinea Pina, si sono conosciute solo dopo la sua morte.
"Spesso l'accompagnavo – racconta Adelina Loffredo - per portare della biancheria alle consorelle che la ricucivano per poi darla in beneficenza. Era una donna dal cuore grande". Già, grande come il cuore di Gesù, alla quale era molto devota, come era devota alla Madonna.
"Se il primo venerdì del mese il parroco non veniva a confessarla - spiega Pina - nonostante fosse malata, le dispiaceva tanto e non prendeva la comunione. Ci teneva molto". Nella nostra parrocchia è stata ministro straordinario. Insomma, Serafina è stata una donna che ha dato tanto per Dio e per il prossimo.

San Gregorio armeno si prepara alla Pasqua

di *Salvatore D'onofrio*

Anche quest'anno si è giunti alla quarta edizione del meraviglioso evento che sta attirando l'attenzione di migliaia di napoletani e turisti imponendosi con maggior rilievo e pregio rispetto agli anni passati. La "Fiera di Pasqua" è un iniziativa molto importante e soprattutto avvolgente perché stimola la creatività di ogni artigiano nel mettere in luce un presepe, una scena o qualunque altra cosa che riporti alla Santa Pasqua e alla Resurrezione.
Durante il periodo della fiera, ovvero dal 7 marzo al 12 aprile, i visitatori del Centro Antico possono intraprendere il percorso partendo da piazza San Domenico Maggiore, iniziando, oltre con una visita ai maggiori monumenti presenti in piazza, tra cui la chiesa e il convento di San Domenico Maggiore.
Al Bar Neapolis i si può intrattenere per una colazione a base di rustici tradizionali e caffè, più avanti proseguendo ad angolo piazza San Domenico Maggiore con via Mezzocannone troviamo la Pizzeria San Gennaro che ha preparato la pizza con radicchio, gorgonzola e fior di latte, proseguendo per piazzetta Nilo troviamo la Trattoria Campagnola con un menù tipico pasquale.
Subito dopo troviamo la Pizzeria dell'Angelo che propone una pizza con ricotta, salame e mozzarella di bufala, proseguendo all'incrocio con via San Biagio dei Librai e via Palladino troviamo il Ristorante la Cantina del Sole che propone un menù tipico con la particolarità di uno sformato di tagliolini pasquali.
Proseguendo per via San Biagio dei Librai arriviamo a via San Gregorio Armeno, nelle botteghe artigianali si possono ammirare i pezzi unici di artigianato Pasquale dedicati alle varie fasi della Passione di Gesù Cristo realizzati con le tecniche e i materiali tipici del Presepio napoletano, proseguendo su via San Gregorio Armeno arriviamo in Piazza san Gaetano, alle spalle del monumento dedicato a San Gaetano Thiene troveremo la pizzeria Le Sorelle Bandiera che prepara le pizze ripiene fritte e al forno, andando verso sinistra, su via Tribunali direzione piazza Dante, ci troveremo davanti ai portici, una struttura storica di notevole pregio architettonico, con svariate attività commerciali tra cui l'antica macelleria Giordano Group che propone e cucina al momento piatti e panini a base di costolette di agnello, carni varie, salumi etc..
Proseguendo ancor il percorso più avanti troviamo Fiorimania he propone fiori e piante e diverse e particolari composizioni floreali pasquali, di fronte, angolo via tribunali via Atri, c'è la Pasticceria Carbone che si è adoperata con dolci e rustici tradizionali tipicamente pasquali come la pastiera, il tortano, il casatiello.
Ancora più avanti nella suggestiva piazzetta della Pietrasanta circondata da reperti archeologici c'è la Taverna del Grifo che ci prepara la pizza Oro di Napoli realizzata con un particolare impasto al nero di seppia farcita con una parmigiana di melanzane in più essendo anche ristorante le costine di agnello alla griglia. Alla fine del percorso si arriva in via Costantinopoli al Lounge Bar Alter Ego**,** un locale molto particolare che ci allieterà le serate con musica dal vivo e cocktail accompagnati da svariati rustici pasquali, è possibile, inoltre, ammirare all'interno del locale un esposizione di uova pasquali realizzati dall'antica fabbrica di cioccolato Van MooS.
Per gli amanti della musica popolare l'appuntamento è a Piazza San Domenico Maggiore, tutti i fine settimana, per ascoltare e ballare dal vivo, con gli **"**Ars Nova" e per i decumani con la posteggia del Maestro Lello Puglia**.**

La Settimana Santa a Napoli

di *Antonella Iaccarino*

Possiamo dire che la Pasqua segni un po' l'inizio della bella stagione, ci porta aria di primavera e voglia di rinnovamento.
Per Pasqua, nella classifica delle città italiane più ricercate per vacanza, al quinto posto c'è la nostra amata città "Napoli".
A Napoli i riti della settimana Santa cominciano con il giovedì Santo. Oltre i riti religiosi, troviamo la tradizione culinaria e per il giovedì Santo la tradizione vuole che venga preparata la zuppa di cozze, in origine erano gli abitanti del borgo santa Lucia a preparare questo piatto, ma ora possiamo trovarlo nei migliori ristoranti di Napoli.
Dopo il giovedì Santo, troviamo il venerdì Santo dove ha luogo la via Crucis, ma nella mattinata, Napoli, mette a disposizione gli antichi sepolcri e poi in tutte le chiese si può pregare al Cristo morto.
Si possono visitare le chiese del centro dove nelle vicinanze ci sono pasticcerie dove si possono gustare le pastiere. Il sabato Santo è la giornata dello struscio ovvero giornata da dedicare per passeggiate nel centro di Napoli e per le sue fantastiche vie.
Le festività pasquali si concludono con il lunedì dell'Angelo o anche chiamata pasquetta, giornata da passare in compagnia in totale relax e divertimento.

Una giornata e una piazza nella memoria di Pino Daniele

Tenere viva la memoria

Come Napoli si prepara a ricordare il grande cantautore recentemente scomparso

di ***Rosanna Borzillo***

Musica ma anche un flash mob, una celebrazione liturgica e la consegna dei libri con i messaggi che i napoletani hanno lasciato al Maschio Angioino e presto una piazza: la città di Napoli ha deciso di festeggiare al meglio i sessanta anni di Pino Daniele nel giorno del suo compleanno, il prossimo 19 marzo.
Il programma delle celebrazioni è stato presentato il 10 marzo scorso al Comune di Napoli alla presenza di suo fratello Nino che ha sottolineato come *«Pino sarà ricordato sempre, è riuscito a unire il nostro popolo e ora il suo pubblico gli renderà ancora una volta omaggio. Quello che ci resta è la possibilità di cantare le sue canzoni».*
La giornata di giovedì prossimo inizierà nel castello dove sono state esposte le ceneri del cantautore partenopeo con una iniziativa in cui, chiunque vorrà, con chitarra e voce potrà unirsi agli altri per cantare *Je sto vicino a te*.
La manifestazione sarà preceduta dalla cerimonia di consegna alla famiglia dei volumi con le testimonianze di affetto dei napoletani che si recarono al Maschio Angioino per omaggiare l'urna contenente i resti di Pino Daniele.
La giornata proseguirà con la celebrazione liturgica a San Lorenzo Maggiore durante la quale sarà suonato lo "Stabat Mater" scritto da Avitabile e la sera alle ore 21 grande concerto al teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare dove, accanto al fratello Nello Daniele, tra gli altri, saliranno sul palco Enzo Avitabile, Framcesco Baccini, Bennato, Toni Cercola, Teresa De Sio, Pietra Montecorvino, Peppe Lanzetta e lo scrittore Maurizio De Giovanni.
Le iniziative sono promosse dal Comune di Napoli in collaborazione con la famiglia Daniele. L'amministrazione comunale – come annunciato dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris – sta lavorando per far sì che entro l'anno si possa intitolare una piazza a Pino Daniele.
La commissione toponomastica del Comune ha individuato la piazza e la scelta dell'amministrazione sarà resa nota in occasione delle celebrazioni del 19 marzo, ma è certo che sarà una piazza nel centro storico vicino ai luoghi in cui ha vissuto Daniele. *«Chiederemo la deroga dei dieci anni al Prefetto* – ha affermato il sindaco- *e poi ho presentato richiesta formale ai vertici dell'aeroporto affinché possa essere intitolato a Pino».*

Qualche proposta culturale nella nostra città

Lo straordinario Museo di Capodimonte

di ***Imma Sabbarese***

Cultura e svago. Spesso, soprattutto durante l'approssimarsi della stagione primaverile, può essere divertente partire per la classica "gita", unire una giornata di distrazione e moto alla visita di un museo o di un luogo culturale.
Ebbene non occorre percorrere diversi chilometri per soddisfare il nostro interesse. La nostra Napoli in quanto a cultura millenaria è un ricco forziere pregno delle perle più belle nonché incastonato in una cornice che ci invidia tutto il mondo.
Oggi vogliamo segnalarvi un evento gratuito, attivo ancora per pochi giorni, fino al 29 marzo 2015, quindi è d'uopo affrettarsi per non perdere l' occasione.
Il museo di Capodimonte offre l' evento "50 minuti a Capodimonte" una visita guidata gratuita agli appartamenti reali con particolare attenzione allo stile di vita delle dinastie borboniche, dei vicerè francesi e dei duca d'Aosta.
Particolare attenzione durante la visita verrà posta sugli appartamenti in cui questi sovrani hanno vissuto, come l'Alcova dipinta alla Pompeiana ovvero la camera da letto di Francesco I e Maria Isabella di Borbone-Spagna realizzata nel 1830 su progetto di Antonio Niccolini, il Salone della Culla, un immenso salone dove si possono ammirare specchiere, bacili in alabastro e statuine in porcellana, chiamata così poiché in essa vi era custodita una culla spostata poi alla Reggia di Caserta, per poi infine giungere all' immenso Salone delle Feste, una delle poche stanze rimaste immutate.
Le visite gratuite si svolgeranno alle ore 11.00, 13.00, 16.00 e 18.00. Questo è uno dei piccoli suggerimenti per poter conoscere ed apprezzare la nostra città in chiave storico-culturale, tuttavia per la stagione primaverile fervono moltissimi eventi ed attività aperte al pubblico, come gli affascinanti concerti in Villa Floridiana disponibili fino a maggio o l'apertura dei sotterranei gotici della Certosa e Museo di San Martino, quest' ultimi disponibili addirittura fino a gennaio 2016.
Napoli risplende nel suo sole primaverile con mete turistiche sempre da riscoprire nel loro fascino, tutto sta nel voler indossare scarpe comode ed aprire la mente al passato che sempre si rinnova quando si schiude per parlare di sè.

Quiz Biblico

1. A Chi Dio comandò di costruire una grande imbarcazione?
2. Come reagì costui alla richiesta del Signore?
3. Insieme alla sua famiglia salirono sull'imbarcazione?
4. Per quanti giorni durò il diluvio?
5. Quale animale uscì dall'arca prima della colomba?
6. La colomba ritornò recando il ramoscello di una pianta. Quale?
7. Come si chiamavano i figli del costruttore dell'arca?
8. Cosa fece apparire Dio nel cielo dopo il patto di alleanza?
9. Chi fù il primo uomo a piantare una vigna?
10. Come si chiamava la moglie di Abramo?
11. Chi era Lot"?
12. Dio promette ad Abramo che i suoi discendenti sarebbero stati numerosi come?

Domanda supplementare:
Quanti erano gli uomini che recarono ad Abramo la notizia che sarebbe diventato padre?

Soluzioni numero precedente

1.I pesci (Gn, 1,20-23)
2. Adamo ed Eva (Gn 3,20)
3. Eden (Gn, 2,8ss)
4. Perché disobbedirono a Dio (Gn 3,23)
5. Un frutto dell'albero della conoscenza (Gn 2,16)
6. Il serpente (Gn 3,17-19)
7. Adamo (Gn 3,17-19)
8. Pastore (Gn 4,2)
9. Agricoltore (Gn 4,2)
10. L'offerta di Abele (Gn 4,3-5)
11. Caino (Gn 4,9)
12. Caino (Gn 4,25)
Domanda supplementare: Set (Gn 4,25)

Parroco Doriano Vincenzo De Luca
Coordinamento Sergio Curcio
Redazione Nunzia Acanfora, Paola Ciriello, Salvatore D'Onofrio, Mery Gagliardi, Antonella Iaccarino, Imma Sabbarese, Francesco Tammaro
Interventi Francesco Giuseppe Capone, Monica Cirio, Concetta Gola, Ida Migliaccio, Federico Scarpati, Vincenzo Brosca, Angela Gatti, Pietro Gugliuzza, Maria Teresa Pietrafesa, Fabiano Venturini